



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

FACOLTÀ DI
SCIENZE MOTORIE

Università di Bologna
Facoltà di Scienze motorie
Via San Vitale 15
40125 Bologna
tel. 051.209.55.50 fax 051.209.55.65
e-mail: facmot.vocefacolta@unibo.it

**All'attenzione del Direttore
All'attenzione della redazione sportiva**

DATA: 28 (mercoledì) aprile 2010

Comunicato Stampa n. 11

GLI ARBITRI DI BASKET TRA IMPEGNO E ABBANDONO Meneghin: "Senza arbitri non c'è competizione leale"

Questa mattina presso l'Aula Magna della Spisa, la Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica sita in via Belmeloro 10 a Bologna, il Comitato Federbasket dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Bologna "Alma Mater Studiorum", ha organizzato un Seminario di studi aperto a tutti su una delle tematiche più sentite dall'intero mondo sportivo, quella arbitrale, dal titolo: ***Gli arbitri di basket tra impegno e abbandono***. Presenti il Preside della Facoltà di Scienze Motorie, Prof. Carlo **Bottari**, il Prof. Stefano **Martelli** e altri Docenti della Facoltà e, per la Federazione italiana pallacanestro (Fip), il presidente nazionale Dino **Meneghin**, i presidenti dei Comitati regionali dell'Emilia-Romagna, Giancarlo **Galimberti**, e della Lombardia, Enrico **Ragnolini**. In platea il presidente della Lega Basket Valentino **Renzi**, il general manager della Virtus Massimo **Faraoni**, il presidente Usap Gianni **Zappi**, l'arbitro di serie A1 Davide **Ramilli**.

In apertura il preside Carlo **Bottari** ha esposto le ragioni in base alle quali la Facoltà di Scienze Motorie ha stabilito un accordo di collaborazione con la Fip Emilia-Romagna, nel corso della quale sono state prese diverse iniziative, tra cui l'istituzione di due premi di laurea e il convegno odierno. A sua volta il presidente nazionale Fip Dino **Meneghin** ha portato il proprio saluto dicendo: «Senza arbitri non c'è competizione leale. Quando ero un giocatore li ho detestati, ma ora mi piacciono per la loro caparbità, per il non aver paura di esporsi, per il fatto che dicono "ora metto a posto io le cose". Dietro queste parole c'è sempre una persona che ha voglia di dare una mano al movimento. Per questo ringrazierò sempre gli arbitri per il loro lavoro. Lo dico non da Presidente Fip, ma perché senza loro non avrei potuto vivere le tante splendide esperienze di gioco. Incontrandoli a fine gara o fuori del campo sono persone normali, comuni, ma sul parquet si trasformano, si vede che sono professionisti. Allenamento, passione e –ora lo capisco – tante difficoltà superate nel cammino. I giovani arbitri devono sapere che il loro percorso sarà irto di difficoltà; ma senza passione e fatica non avranno obiettivi e futuro come arbitri: solo così la gente si fiderà di loro e del loro giudizio. La loro decisione è insindacabile. La cosa più bella è l'onesta del giudizio arbitrale, la bravura nel prendere decisioni importanti in una frazione di secondo, mentre a volte neppure rivedendo certe azioni decine di volte alla moviola si può avere la certezza di come le cose si siano svolte davvero. Poi vorrei sfatare il fatto di aver avuto problemi arbitrali. Protestavo, ma alla fine mi davvo dello sciocco, perché in realtà l'arbitro aveva avuto ragione. Spero davvero che il lavoro di stamattina ci aiuti a far capire ai giovani arbitri che essi sono protagonisti del movimento anche senza essere giocatori. Hanno davanti esempi molto positivi e spero che, una volta iniziata la carriera, anche se posti davanti a situazioni difficili, essi potranno superarli

attraverso il talento e la voglia di arrivare. Solo così possiamo sperare di mantenere una classe arbitrale che comunque a livello internazionale è tra le migliori –ve lo dice uno che nelle partite giocate fuori dall’Italia si è accorto, per esperienza diretta, che i nostri arbitri sono davvero tra i migliori del mondo».

E’ stata poi la volta del Presidente della Fip Emilia-Romagna Giancarlo **Galimberti** a portare il saluto ai convegnisti. Egli ha ricordato che il 25% dei nuovi arbitri rinuncia già dopo il primo anno: «Nella mia attività di Presidente Regionale, che grazie al sostegno delle nostre società ho l’onore di ricoprire per il terzo mandato, posso dire di aver affrontato diversi progetti, quello sul quale dovremo lavorare ancora intensamente è il tema arbitrale. Assicurare in tutte le gare la presenza di almeno un arbitro che garantisca lo svolgimento del gioco nel rispetto delle regole è il nostro obiettivo. Possiamo dire di aver effettuato diversi tentativi, ma la costante negativa del problema è risultato essere l’abbandono precoce. Molti giovani si avvicinano spontaneamente alla pratica dell’arbitraggio, ma abbandonano già dopo un anno di attività. Partendo da questo punto, che per la verità è comune a molte altre discipline, il Comitato Regionale ha attivato una borsa di studio con l’Università di Bologna, Facoltà di Scienze Motorie, ed è uscito il lavoro che Michol Baietta ci illustrerà tra breve. L’idea di questo convegno è nata all’indomani dell’iniziativa analoga presa dal Comitato Regionale FIP della Lombardia, che ha sviluppato uno studio sulle motivazioni nella pratica dell’arbitraggio di basket nelle 9 province lombarde».

«E’ evidente –ha proseguito Galimberti– che questa giornata di lavoro deve essere un punto di partenza e non un punto di arrivo; deve offrire lo spunto per una metodologia che deve essere studiata, affrontata e messa in pratica con l’aiuto di tutti: Istituzioni, Società, Dirigenti, Allenatori e Atleti. Per completare il lavoro, prima di rispondere alle vostre osservazioni abbiamo previsto l’intervento di tre esperti: Gianni Zappi Presidente degli Allenatori, Massimo Faraoni Dirigente della Virus Bologna e Davide Ramilli, arbitro di A1. Il messaggio che lanciamo a tutte le componenti del movimento è che lo sport è soprattutto lezione di vita, aiuta a socializzare, deve aiutare a saper accettare la sconfitta, anche se causata da un intervento arbitrale non condiviso. Scaricare le proprie frustrazioni, il proprio malcontento su una persona che nel bene o nel male cerca di far rispettare il regolamento, non è in linea con i sentimenti che abbiamo appena ricordato. Un grazie per la partecipazione e un augurio personale che tutti possiamo concorrere alla risoluzione di questo annoso problema o, quantomeno, che si possa cominciare ad affrontarlo in modo più efficace».

E’ poi intervenuto il presidente Fip della Lombardia, Enrico **Ragnolini**, che ha voluto ribadire che la figura dell’arbitro non può essere vista come un problema, né come un espediente tecnico per “coprire” le partite. Basti pensare che, senza l’arbitro, non si potrebbero svolgere partite “in regola”, ovvero disputate nel rispetto delle regole stabilite a livello nazionale, affinché davvero possa vincere il migliore.

Il prof. Stefano **Martelli**, Ordinario di sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi, ha introdotto le due ricerche scientifiche al centro del Seminario di studi con un intervento dal titolo: ***Un problema, due approcci. Riflessioni sul quadro teorico-metodologico delle ricerche presentate.*** Egli ha mostrato la complementarità del lavoro svolto dalle due ricerche –l’approccio psicologico adottato da Gatti e Quaia, e quello sociologico da Baietta– e dei risultati ottenuti: cosa nient’affatto scontata! Invece, evitando ridondanze o lacune, le due ricerche si completano bene ed offrono un ritratto a 360 gradi delle ragioni per cui gli arbitri si impegnano e proseguono nel servizio o, al contrario, lo abbandonano. Tra queste ultime vi è lo scarso sostegno da parte della Federbasket, che viene ad acuire la pressione negativa, spesso esercitata dal pubblico per ottenere la vittoria a tutti i costi, compreso il ricorso ad offese o a minacce verso l’arbitro. Per ovviare al rischio di abbandono entrambe le ricerche offrono molte soluzioni, tra cui la Federazione è chiamata a scegliere, e a renderle operative. Alcune delle risposte possono essere le seguenti: la presenza di tutor durante le partite, specie le prime che il giovane è chiamato ad arbitrare –una soluzione già adottata in passato, con risultati positivi, e poi abbandonata per mancanza di arbitri senior; o ancora, maggior presenza

nei corsi di arbitri esperti, in grado di affiancare consigli pratici dettati dall'esperienza alle pur importanti nozioni teoriche o informazioni sulle novità apportate dal regolamento.

Quindi la parola è passata agli autori delle due ricerche. La prima, dal titolo *Arbitri si nasce o si diventa?*, è stata presentata da Fabiana **Gatti**, Docente di Psicologia presso l'Università Cattolica nelle sedi di Milano e di Brescia, e dall'arbitro Fip Stefano **Quaia**, i quali hanno fornito numerosi dati e riflessioni tratti dalla ricerca psicologica condotta sui giovani arbitri della Lombardia. Questa ha mostrato tra l'altro che la componente emozionale influenzi l'arbitro a partire dal momento in cui decide di abbracciare questo ruolo, talora per tutta la vita. È curioso notare che alla domanda per quale motivo si sceglie di essere arbitri molti non hanno dato una definizione unica, ma più motivazioni, tra cui anche il senso di giustizia.

A sua volta Michol **Baietta** ha illustrato i dati inerenti la ricerca svolta sulle ragioni delle difficoltà incontrate dagli arbitri in attività e non, a Bologna e provincia. Sono stati intervistati circa 150 persone tramite interviste strutturate a risposta predefinita, somministrate o direttamente o tramite posta elettronica, e distinte a seconda che il rispondente fosse un arbitro ancora in attività, o una persona che ha già abbandonato. Cosa emerge da questo studio? Innanzi tutto che il gettone di presenza "basso" non costituisce affatto una ragione per allontanarsi dalla pratica arbitrale: conta di più in senso negativo la lontananza della Federazione, il sentirsi solo e senza appoggi fin dalle prime gare. Inoltre nessuno degli intervistati che già hanno un lavoro fisso ritiene che il tempo impegnato per l'attività arbitrale sia eccessivo; solo chi, tra gli arbitri, è ancora in cerca di occupazione, più frequentemente pensa che il tempo dedicato ad arbitrare sia eccessivo. In breve sono sette le ragioni che portano all'abbandono, secondo percorsi che tengono conto di differenti variabili socio-anagrafiche (sesso, età, titolo di studio, condizione occupazionale, ecc.), ricostruiti puntualmente dal lavoro della Dott.ssa Baietta, che così si è aggiudicata il primo dei due premi Federbasket da € 2.500, istituiti nel quadro della convenzione con la Facoltà di Scienze Motorie dell' "Alma Mater".

E' stata poi la volta di una tavola rotonda animata da Gianni **Zappi**, presidente USAP, da Massimo **Faraoni**, general manager della Virtus Pallacanestro Bologna, e da Davide Ramilli, arbitro di serie A1. Nel corso del dibattito sono stati numerosi gli interventi, anche da parte di arbitri e di studenti: molti hanno insistito sul ruolo educativo dello sport. In particolare Massimo Faraoni ritiene centrale la funzione della scuola, in particolare di quella elementare e della media inferiore, viste come fucine di nuovi talenti, ed ha auspicato una migliore integrazione tra scuola e federazione.

Le conclusioni della mattinata sono state illustrate da Giancarlo Galimberti, mentre il presidente nazionale Dino Meneghin ha consegnato alla Dr.ssa Michol Baietta il primo dei due premi Federbasket Emilia-Romagna per la sua tesi di Laurea in Sociologia generale, svolta sul tema: *Gli arbitri di pallacanestro tra pratica e disaffezione*, e discussa con il Prof. Stefano Martelli nell'A.A. 2008/09.

Stefano Martelli

*Ordinario di Sociologia generale presso la Facoltà di Scienze motorie
Delegato del Preside per la Comunicazione sportiva*

Per ulteriori informazioni riguardanti l'evento è possibile contattare la Dott.ssa **Silvana Porro**
[facmot.vocefacolta@unibo.it]

Redazionale:
La Facoltà di Scienze motorie e la sua offerta formativa

La Facoltà di Scienze motorie di Bologna è attiva dal 1999. Tra le prime in Italia, ha trasformato il precedente I.s.e.f. (Istituto superiore di educazione fisica) in un vero e proprio percorso formativo universitario, che unisce le discipline scientifiche alle tecniche e pratiche sportive, e che si snoda nei due livelli previsti dalla recente riforma didattica dell'Università italiana. La Facoltà, cui si iscrivono studenti in numero programmato non solo dall'Emilia-Romagna, ma anche da molte altre regioni italiane e da paesi esteri – tra cui Albania, Argentina, Cina, Senegal, ecc. – ha una sede centrale a Bologna (215 posti per le matricole ogni anno) e una distaccata a Rimini (110 posti).

Le Scienze motorie comprendono **un ampio campo di discipline** aventi per obiettivo la conoscenza del corpo umano in movimento in tutti i suoi aspetti: dalle basi biologiche della motricità, alle tecniche di allenamento negli sport; dalle attività fisiche praticate a scopo ludico, a quelle mirate al ripristino e al mantenimento della forma e della salute fisica; dal raggiungimento di elevati livelli di prestazione nell'agonismo, al mantenimento o al recupero della motricità sia nei soggetti normali sia in persone anziane ovvero portatrici di handicap. In questo campo sono inoltre incluse tutte quelle conoscenze collaterali necessarie all'educazione alla motricità e all'organizzazione socio-economica delle attività e degli eventi sportivi.

La **finalità** della Facoltà di Scienze Motorie è quella di acquisire e trasmettere conoscenze approfondite nei vari campi delle attività motorie dell'uomo, per far fronte alla sempre maggiore richiesta da parte della società di competenze professionali sul wellness.

L'**obiettivo specifico** della Facoltà è quello di preparare atleti, manager, educatori, ricercatori e professionisti di livello universitario impegnati in attività finalizzate al raggiungimento e al mantenimento delle migliori condizioni di benessere psico-fisico della popolazione nei vari ambienti, così come quello di sostenere le attività sportive a livello agonistico e competitivo.

L'**offerta formativa** della Facoltà di Scienze Motorie è stata profondamente rinnovata, sia negli aspetti organizzativi, sia di contenuto, con l'istituzione di nuovi corsi di studio; le principali novità nel prossimo A.A. 2009-2010 saranno le seguenti:

- i) a *Rimini*, già sede distaccata, dal prossimo ottobre sarà attivata la nuova Laurea Magistrale in **Management delle Attività motorie e sportive**, la quale completa l'offerta formativa, già innovata nell'ottobre scorso con l'apertura del nuovo Corso di Laurea in **Attività Motorie per il Benessere ed il Tempo Libero**;
- ii) a *Bologna* resterà il Corso di Laurea in **Scienze Motorie**, però profondamente ristrutturato negli insegnamenti e nei contenuti.

Al termine dei rispettivi trienni i laureati possono iscriversi a uno dei seguenti Corsi di Laurea Magistrale, con sede a Bologna i primi due, e a Rimini il terzo:

- a) **Scienze e Tecniche dell'Attività Motoria Preventiva e Adattata**;
- b) **Scienze e Tecniche dell'Attività Sportiva**
- c) **Management per le Attività motorie e sportiva**

Dati statistici sul gradimento della Facoltà da parte degli studenti

Secondo i risultati dell'ultima indagine condotta dal Consorzio AlmaLaurea, che da anni monitora l'inserimento professionale sia dei laureati dell'Università di Bologna *AMS*, sia quello dei laureati presso le altre Università italiane, **la Facoltà di Scienze motorie è tra le più apprezzate nell'Ateneo**. Il 69,3% dei laureati risulta infatti complessivamente soddisfatto del proprio corso di studi, contro una media nazionale del 55,2%.

Il livello di soddisfazione dichiarato da chi si è laureato nel 2007 in Scienze Motorie a Bologna è elevato: chi ha risposto al questionario Almalaurea (88 su 121 per le lauree triennali; 15 su 23 per le lauree specialistiche) dà un giudizio sulla Facoltà decisamente positivo, sia rispetto a chi si è laureato in altre sedi, sia rispetto ai laureati triennali delle altre Facoltà di Bologna. I punti salienti sono i seguenti:

L'età media dei laureati a Bologna è di 25,1 anni rispetto una media generale degli atenei italiani di 25,0 anni; per quanto il 28,9% dei nostri laureati ha meno di 23 anni contro una media degli altri atenei del 25,9%. Il punteggio medio degli esami è del 25,9% rispetto ad una media nazionale del 25,2 %; il voto medio di laurea è 99,3 punti contro una media nazionale di 99,6.

Riguardo alla regolarità degli studi, il 39,7% dei laureati della Facoltà erano studenti in corso, contro il 38,5% delle altre sedi; e la durata media degli studi è di 4,2 anni a fronte di un complessivo degli atenei che si attesta su 4,4 anni. Si tratta di studenti che per il 70,5% hanno frequentato regolarmente più del 75% dei corsi previsti (rispetto ad una media generale del 71,7%) e che nel 4,5% dei casi hanno studiato all'estero con progetti Socrates/Erasmus o altri Programmi dell'Unione Europea (contro una media nazionale del 3,2%).

Altro dato da mettere in rilievo è che il 94,8% dei laureati ha svolto in varia forma attività lavorativa durante il corso di studi, contro l'81,0% delle altre sedi.

In questo quadro gli intervistati si dichiarano decisamente soddisfatti del corso di studi, tanto da considerare favorevolmente l'idea di iscriversi nuovamente all'Università, frequentando lo stesso corso nel medesimo Ateneo per il 67%, contro una media nazionale del 59,5%.

Inoltre, come emerge dalla XII Indagine sulla condizione occupazionale e formativa dei laureati italiani (2009), sempre effettuata dal Consorzio Alma Laurea, i laureati in Scienze Motorie presso l'"Alma Mater" ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati per il 40,6%, a fronte di una media nazionale dei laureati notevolmente inferiore (31%). Chi si è laureato in Scienze Motorie a Bologna presenta tassi di occupazione superiori pure a quelli dei compagni di studio laureatisi a Cassino (60,2%), L'Aquila (47,8%) o a Roma "Foro italico" (73,8%). Inoltre le femmine hanno trovato da lavorare a un anno dalla laurea in misura leggermente superiore rispetto ai maschi: 76,6% contro i 75,8%.

Altro dato rilevante in prospettiva occupazionale è che la laurea in Scienze Motorie è molto utile per trovare un lavoro coerente con gli studi fatti: oltre la metà dei neo-dottori bolognesi, che ad un anno dalla laurea già lavora, ha dichiarato di star utilizzando le competenze acquisite nel corso degli studi «in misura elevata» (53,1%) o comunque «ridotta» (29,9%). Il dato è tanto più confortante, se si pensa che la laurea in Scienze Motorie è richiesta per legge solo a chi desidera insegnare (17,7%); invece nella maggior parte dei casi, pur non essendo richiesta, si rivela «utile» (44,9%) o addirittura «necessaria» (19,7%).

Per conoscere l'offerta formativa ed ulteriori informazioni sulla Facoltà di Scienze motorie di Bologna è possibile visitare il sito internet, all'indirizzo: www.sm.unibo.it.